

Un'altra la verità su Bhopal?

LONDRA — Un tipo mortale di gas di cianuro usato nella preparazione di armi chimiche ha provocato la tragedia di Bhopal in India che nello scorso dicembre costò la vita a oltre 2500 persone. Lo afferma oggi il settimanale «Observer» di Londra, citando un rapporto confidenziale degli scienziati indiani incaricati dell'inchiesta. La compagnia chimica Union Carbide, proprietaria degli impianti da cui si sprigionò il gas mortale, ha sempre sostenuto che si trattava di isocianato di metile sfuggito da un serbatoio. La presenza di gas di cianuro nello stabilimento di Bhopal sembra indicare una produzione segreta destinata all'industria bellica.

«Febbre» a Washington per poter incontrare Carlo e Lady Diana

WASHINGTON — A braccetto del principe Carlo, Lady Diana («un monumento nazionale britannico», dice di lei la rivista «Time») ha fatto ieri il suo debutto ufficiale negli Stati Uniti e — pur svezzata a ricevere con un po' di sufficienza dignitari da ogni angolo della terra — la Washington-bene è in fermento, alla caccia o in attesa di incontri ravvicinati con l'erede al trono inglese e l'affascinante consorte. Preceduti da una ridda di pettolezzoli che vogliono Lady Diana incinta per la terza volta, i principi sono arrivati ieri alle Hawaii dall'Australia e dopo una giornata di mare e di surf sono giunti ieri mattina a Washington dove rimarranno fino a domani sera in un vortice di banchetti e ricevimenti. Il principe di Galles è già stato otto volte in visita ufficiale negli Stati Uniti, per Lady Diana si tratta invece del debutto e su di lei i «mass-media» americani hanno puntato i riflettori con un'attenzione eccezionale; quasi tutti i settimanali di attualità hanno dedicato la copertina alla «coppia reale» — con interviste e altri servizi giornalistici — impazziti sul «network» televisivo. Solo una cerchia ristretta di «privilegiati» è stata invitata a banchetti e ricevimenti in onore dei principi, che ieri sera sono stati a cena da Reagan alla Casa Bianca con un contorno di ottanta ospiti. Tra il serio e il feroce, tenendo conto che gli americani non hanno grandi tradizioni di nobiltà, la «Washington Post» ha dato anche una lezione ai suoi lettori su come ci si rivolge ad «un'altezza reale» da un punto di vista protocollore. Sconsigliatissimo l'approccio familiare tipo «Hello, how are you today?» (Salve, come state oggi?)

«Non volevo attaccare Spataro»

ROMA — Io ho espresso delle opinioni, escludo ogni volontà d'attacco personale al dr. Spataro. Anche il deputato socialista Salvo Andò (così come la settimana scorsa i suoi colleghi e colleghi di partito on. Inlitti e on. Pillitteri) ha compiuto ieri mattina, di fronte al tribunale di Roma, una imbarazzata marcia indietro alle violente polemiche nei confronti del giudice milanese Armando Spataro ai tempi del primo processo Tobagi. Ma cosa aveva scritto il deputato socialista (alcuni brani li ha ricordati ieri l'avv. Fausto Tarantino, parte civile per conto del giudice Spataro)? Che l'istruttoria sul caso Tobagi era stata condotta «senza neppure quel minimo di intelligenza complessiva dei fatti che si richiede non solo ad un magistrato», ma anche al più modesto degli agenti di P.S.. Giovedì prossimo il processo dovrebbe concludersi.

L'aereo più pazzo del mondo

LONDRA — Una lite furibonda tra due passeggeri per un sigaro ha costretto il pilota di un «Jumbo» in volo tra Atene e New York ad effettuare il drammatico atterraggio all'aeroporto di Heathrow. L'incidente è divampato quando un passeggero americano ha tentato di fumare un sigaro in una zona vietata. Un altro passeggero ha protestato innescando un litigio che ha raggiunto proporzioni così micidiose da convincere il pilota ad un atterraggio fuori programma ad Heathrow. Ma i guai non erano finiti: a causa del serbatoio ancora quasi pieno e del vento il pilota ha fatto il primo atterraggio, trovando la corretta posizione solo al secondo tentativo. Mentre la polizia arrestava il passeggero americano (visibilmente ubriaco), un passeggero di 77 anni veniva colto da una colica renale e trasportato ad un pronto soccorso dell'aeroporto. Il Jumbo ripartì dopo quattro ore.



Libero per 900 milioni

PORTLAND (Oregon) — Niente miracoli e nessun intervento divino, ma semplicemente pagando 900 milioni di cauzione. Così il «guru» degli «arancioni» Bhabwan Shree Rajneesh, è tornato in libertà provvisoria dopo dodici giorni di carcere. È salito su una delle sue «Rolls-Royce» e ha raggiunto un albergo cittadino. Eccolo, nella foto, durante l'udienza in tribunale.

Br, Israele e Kgb nei racconti del br Galati al gen. Dalla Chiesa

ROMA — «I servizi segreti israeliani ci avevano proposto di liberare tutti quelli che avevamo in carcere nel 1975: in cambio loro volevano che si portasse avanti una linea di destabilizzazione nei confronti del Partito comunista perché ritenevano che il Pci andasse al governo e che quindi facesse una politica più filoaraba e che isolasse Israele. È la trascrizione di un colloquio registrato (è il 10 gennaio 1982) tra il brigatista veneto Michele Galati ed il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa, ancora vicecomandante dei carabinieri. Uno dei tanti incontri nel carcere di Novara e in caserme del Cc che tra l'estate '81 e l'82 portarono alla fine il terrorista a collaborare anche con la magistratura. Le relative registrazioni vengono pubblicate da Panorama, nel numero in edicola domani. Tra le anticipazioni fornite dal settimanale, c'è appunto l'incontro sul tema dei rapporti internazionali delle Br. Galati aggiunge che le Br respinsero l'offerta israeliana. Ma il generale commenta: «Stranamente dal 1975 al 1977 questo (ndr: la destabilizzazione del Pci) è diventato il vostro progetto... Stranamente sono le stesse persone che vennero chieste in cambio di Aldo Moro». Galati (considerato uno dei principali informatori che consentirono la liberazione del gen. Dosier) affronta anche altri aspetti dei contatti internazionali delle Br. «Sono sicuro che Moretti si incontrava con agenti del Kgb, con tutta la gente di questo mondo. Viaggiava in aereo e arrivava a Beirut tranquillo come una Pasqua... Avrà fatto 100 viaggi... E ancora: «Moretti aveva un rapporto col numero due palestinese, ed attraverso questo ha visto altra gente che non so chi sia, bulgari, cecoslovacchi o ungheresi, che però rappresentavano il Kgb».

Orrendo crimine in una villetta alla periferia di Varallo Sesia

Massacra padre e madre Poi va a denunciare la loro scomparsa

Fabrizio Allegra, studente ventenne, uccide a coltellate nella notte i genitori e ne occulta i cadaveri - La mattina dopo va regolarmente a scuola - La segnalazione ai carabinieri, il sopralluogo, la confessione

VERCELLI — Massacra i genitori, nasconde i cadaveri in cantina, poi denuncia la scomparsa ai carabinieri.

È accaduto a Varallo Sesia, nel Vercellese. Il protagonista di questa allucinante vicenda è uno studente ventenne, Fabrizio Allegra, iscritto alla quarta geometria dell'Istituto Cavotti di Vercelli. È nato il 13 agosto 1965, 54 anni, torinese, e Teresina Silvano, 51enne, impiegata postale. Una famiglia dalla vita tranquilla, così almeno raccontano i vicini. All'improvviso, la tragedia. Nella notte tra mercoledì e giovedì, nella villetta abitata dagli Allegra in via Cesare Battisti, alla periferia di Varallo, Fabrizio colpisce i genitori con una spranga di ferro. Poi inferisce su di loro con un

coltello da cucina: otto colpi al padre, tredici alla madre. Trascina i cadaveri nella fossa dell'officina di riparazioni d'auto che sta sotto l'abitazione, trasformata in deposito. L'accesso viene coperto con una cascata di legna. La mattina dopo il ragazzo si presenta regolarmente a scuola. Venerdì invece rimane a casa. In un primo momento riferisce ad uno zio che ha bisogno di studiare perché dev'essere interrogato in tre materie. Poi, invece, accompagnato dal congiunto, va a denunciare ai carabinieri la scomparsa dei genitori. Non era infatti passata inosservata l'assenza dal lavoro della madre, l'unica impiegata all'ufficio postale di Vercelli, un paese a pochi chilometri da Varallo. L'ufficio era chiuso ormai da

due giorni. Fabrizio Allegra deve aver deciso di «giocare d'anticipo» nei confronti degli inquirenti per evitare eventuali sospetti sul suo conto. «Sono tornato a casa da scuola — dice il giovane ai militari — e non ho trovato nessuno. Ho atteso fino a quest'ora, ritenendo che mio padre e mia madre fossero andati da qualche parte. Ma, a questo punto, ho paura che sia loro successo qualcosa di grave. Un sopralluogo nella villetta degli Allegra ha però consentito agli inquirenti di trovare una traccia sospetta, pare una scarpa sporca di sangue. Messo alle strette, il ragazzo ha confessato l'orrendo crimine, alle cinque di ieri mattina, al procuratore della Repubblica di Vercelli, Vittorio

Si rianimo. Quali i motivi del duplice omicidio? L'assassino, nei primi interrogatori, non ha dato una spiegazione univoca e convincente. Dal suo racconto è risultato però che da tempo padre e madre lo rimproveravano perché spendeva troppo. Gli avevano «quasi» rubato un'auto, ma Fabrizio continuava a batter cassa. Gli amici di Varallo Sesia lo definiscono un «gasato». Ma escludono che si drogasse, né lo ritenevano capace di tanto. Resta dunque da capire — se sarà possibile riuscire a capire — per quali tortuosi percorsi un «ragazzo di paese», magari un po' presuntuoso e strafottente come molti giovani della sua stessa età, si sia trasformato in un feroce assassino.

Ieri sera a Alost, a pochi chilometri da Bruxelles

Terrore nel supermarket I rapinatori sparano all'impazzata: una strage

BRUXELLES — È successo a Alost, un piccolo centro a ventiquattro chilometri da Bruxelles, nelle Fiandre. Una vera e propria strage, durante la rapina a un supermarket alimentare. Sparando all'impazzata, poco prima dell'orario di chiusura, un gruppo di banditi ha ucciso dieci persone, fra cui una bambina di nove anni. Almeno dieci i feriti. I fatti di ieri sera hanno avuto come teatro uno dei grandi magazzini della catena Delhaize. I banditi sono giunti al parcheggio del supermarket, scesi dalla loro auto, hanno fatto irruzione all'interno, sparando contro i poli-

zisti — che dal 27 settembre sorvegliano i supermarket — e contro i clienti. Impadroniti dell'incasso, i rapinatori hanno raggiunto di nuovo le macchine, ma sono stati intercettati dalla polizia, ancora immediatamente. È ricominciata la sparatoria. Nello scambio di raffiche pare che un poliziotto sia stato ferito a morte. Uno dei rapinatori, a sua volta, sarebbe stato colpito, ma non si sa se in modo grave. Il massacro di ieri sera ricorda le drammatiche sequenze del 27 settembre, un venerdì, quando, in due rapi-

no successive, nei pressi di Bruxelles, la banda degli «Assassini folti del Brabant» uccise otto morti. Secondo testimonianze dirette, però, gli autori del massacro di Alost si esprimevano in fiammingo, e non in francese, come i responsabili della strage del 27 settembre. Uno di essi tuttavia, commenta, potrebbe alle descrizioni dei testimoni di quel drammatico venerdì: si tratterebbe di un uomo molto alto, magro, già soprannominato «il gigante».

La polizia non conferma che i rapinatori, i quali erano, con un completezza, su chiunque fornisca informazioni utili all'inchiesta. Impadronirsi dell'incasso della giornata nel supermarket. Le stragi nelle rapine e gli attentati sembrano, comunque, potersi ricondurre a un aggravamento della violenza nel paese. Il ministro della Giustizia Jean Gol si rivolge oggi ai cittadini di Alost, con tutta la gente di questo mondo. Viaggia in aereo e arriva a Beirut tranquillo come una Pasqua... Avrà fatto 100 viaggi... E ancora: «Moretti aveva un rapporto col numero due palestinese, ed attraverso questo ha visto altra gente che non so chi sia, bulgari, cecoslovacchi o ungheresi, che però rappresentavano il Kgb».

Arriva in Cassazione la sentenza Moro

«Morucci dissociato?» È un opportunista»

ROMA — Concorso morale e criteri di valutazione della dissociazione dal terrorismo: attorno a questi due cardini ruoterà, da martedì prossimo davanti ai giudici della I° sezione penale della Cassazione, l'esame dei ricorsi contro la sentenza che, il 14 marzo scorso, ha chiuso il processo d'appello sul caso Moro. In quell'occasione la Corte aveva inflitto 22 ergastoli ad altrettanti «irriducibili» (o quasi) ed aveva largamente applicato il reato di «concorso morale». Ma altre 10 condanne a vita inflitte in primo grado erano state retrocesse a pene inferiori. E, soprattutto, i giudici avevano positivamente valutato la «dissociazione» di Valerio Morucci ed Adriana Faranda, condannati a 30 anni (in primo grado: ergastolo per trent'anni). Tanto che lo stesso Morucci, spavaldamente, aveva commentato a caldo: «Una sentenza coraggiosa, che dà una bacchettata sulle dita al legislatore che

non si decide a fare una legge sulla dissociazione. Cinquantacinque dei 64 imputati del processo Moro sono ricorsi in Cassazione, per i motivi più svariati. Lo stesso ha fatto il procuratore generale d'appello nei confronti di 10 imputati: Norma Andriani, Carlo Brogi, Arnaldo Maj e Mara Nanni (per l'associazione dell'accusa di omicidio del giudice Tartaglia), Enzo Bella e Natalia Ligas (per la detenzione loro concessa), Carla Maria Bruschini, Alessandra De Luca, Antonio Giordano (per le as-

soluzioni da alcuni reati) ed infine Morucci e Faranda, cui sono state concesse le attenuanti generiche. Su di loro si prolungano maggiormente i motivi del ricorso dell'accusa, scritti dal dr. Consolato Labate. Afferma il giudice: sì, la coppia è uscita dalle Br nel '79, ma solo per fondare un più pericoloso progetto eversivo legato al «movimento». Ha ammesso le proprie responsabilità. E le concessione delle attenuanti enfatizza «un comportamento processuale in cui più che il ravvedimento

deve ravvisarsi l'opportunità». Di opposto parere è, del tutto ovviamente, il difensore di Morucci e Faranda, il prof. Tommaso Mancini: il quale anzi sostiene che al due dovevano essere concesse le attenuanti «preventive», e magari anche le forti riduzioni di pena previste dal decreto legge 625 DEL 1979 (una delle misure antiterrorismo) a chi «dissociandosi dagli altri si adoperi per evitare che l'attività delittuosa sia portata a conseguenze ulteriori». Per il resto, in generale, i difensori lamentano (citiamo l'avv. Aldo Perla di Torino) che la sentenza concede «illimitato e incontrollato credito alle delatorie affermazioni dei pentiti, squalidi personaggi dalle mani grondanti di sangue, e che la Corte ha applicato troppo estensivamente il reato di concorso morale.

L'ergastolo al tifoso: polemiche e reazioni dopo la sentenza di Londra

LONDRA — «Non mi sembra giusto stabilire una data definitiva del tuo ritorno nella società: il carcere a vita per te è la soluzione migliore». Con queste parole il giudice inglese ha condannato all'ergastolo un giovane teppista tifoso, Kevin Whittom. Parole che hanno suscitato le reazioni più diverse. È la prima volta nella storia della giustizia britannica che un reato di concorso morale è stato così duramente condannato: la madre di Whittom è svenuta, un gruppo di amici dell'imputato sono scattati cercando di aggredire il giudice, ma nel mondo sportivo la sentenza è stata accolta con aperta soddisfazione. La Federazione del calcio inglese ha dichiarato che per i teppisti non ci deve essere pietà ed ha aggiunto che finalmente il proposito di combattere la violenza negli stadi ha trovato una applicazione nelle aule giudiziarie. Whittom era accusato di aver provocato una rissa all'entrata dello stadio londinese in occasione di una partita con il Manchester, e di aver poi, finito l'incontro, aiutato un suo compagno a sfregiare in un pub un giovane americano. Tornando a casa, sull'autobus, la banda aveva aggredito un passeggero, staccandogli un orecchio con un colpo di coltello. All'americano sfregiato si erano necessari 104 punti di sutura per «ricucirgli» la faccia. Nella foto: la madre di Kevin Whittom portata a braccia fuori dell'aula.

La violenza sessuale e l'incesto tra le mura domestiche: un fenomeno in aumento, e non solo da «sottosviluppo»

«Papà mi violenta, nel bagno di casa, da 4 anni»

ROMA — «Una famiglia colta, bella casa, tanti soldi, proprietà immobiliari sparse un po' dovunque. Un marito affermato negli affari, una moglie carina e dedita alla famiglia, tre figli: due femmine e un maschio. Da quando avevano 10 anni le bambine vengono regolarmente violentate dal padre. Tutti lo sanno: parenti, amici, la madre stessa. E tutti tacciono, me compresa. San Gennaro Vesuviano non esiste solo a San Gennaro Vesuviano. L'incesto insomma non è solo cosa da degrado morale e materiale come pure facciamo spesso finta di credere. Esiste ovunque. S.T., 45 anni, ricercata universitaria, parla con lucidità della tragedia della sua famiglia. Racconta di anni di violenze subite dalle due bambine e dice almeno due cose importanti. Primo: l'incesto non è solo cosa da «medievo», da sottosviluppo. Secondo: in quella situazione tutti hanno tacitato. S.T. compressa. Perché? È molto più facile che arrivi in tribunale la vicenda maturata nella povertà che non quella occultamente lievita-

Le testimonianze di avvocati e assistenti sociali Oggi dibattito a San Gennaro Vesuviano NAPOLI — Mene di un mese fa la notizia, terribile, di uno stupro collettivo e continuato. Vittime erano 6 sorelle. I loro carnifici il padre e 3 fratelli. Tutto era avvenuto, si disse, nel silenzio della madre e dei parenti. San Gennaro Vesuviano. Oggi (alle ore 5,30) per iniziativa della Commissione femminile provinciale del Pci e della locale sezione comunista si svolgerà una manifestazione sul tema della violenza sessuale. Al dibattito, che si terrà nella Sala Consiliare di San Gennaro Vesuviano, parteciperanno lo scrittore Luigi Compagnone, il Prof. Aldo Missioli, la senatrice Ersilia Salvato e un esponente delle Acli.

to. Il processo si svolge in questi giorni. Nessuno ne parla. Spesso viene proprio dai familiari la pressione, anche violenta, a non parlare. A Milano, una ragazzina di 14 anni, più di volte violentata è stata convinta dalla madre a ritirare tutto. E le donne del centro Sibilla Alarico che avevano iniziato a seguire la vicenda si sono dovute ritirare in buon ordine. È accaduto anche a Roma, all'ospedale San Camillo. Lo racconta Cristina Zoffoli, assistente sociale nel reparto maternità: «Arrivò una donna che accompagnava la figlia di appena 11 anni. Ci disse che da tre anni la piccola era costretta ad avere rapporti orali col padre. La donna voleva ora sottoporre la bimba ad una visita ginecologica per assicurarsi che non fosse stata anche deflorata. A parte ogni commento su questo tipo di preoccupazione in quella situazione, quando diciamo alla donna che in ogni caso noi dovevamo segnalare la cosa al tribunale perché si trattava di una minorenni, la donna scop-

più a piangere supplicandoci di non farlo. Cosa che ovviamente non era possibile...». Qualcuno dice che siano in aumento i casi di violenza sui bambini. Ai tribunali dei minori di Torino, ad esempio, da qualche tempo arrivano segnalazioni sempre più numerose, specialmente da parte di insegnanti di asili nido e scuole materne: «Spesso — dice il giudice Giulio De Marco — le madri non sono in grado di difendere i loro piccoli. I bimbi che arrivano a scuola con segni evidenti di percosse e servizie (ad esempio le chiacchiere sulla pelle) sono solo la punta di un iceberg che è invece ancora ben nascosto all'interno delle famiglie. Io credo che sia abbastanza casuale il fatto che arrivino segnalazioni che riguardano sempre o quasi sempre famiglie povere o in stato di grave disagio». Dichiarola tutta: per gli altri casi scaturiti, anche da parte della scuola, una specie di censura. Ma la violenza contro i bambini è solo l'ultimo

anello — il più disperato e disperante — di una catena di violenze e sopraffazioni che di solito ha nella donna il primo capro espiatorio. Botte, maltrattamenti, ricatti, stupri: è la violenza quotidiana, «normale», persino ovvia. Ed è la violenza che nessuno si sognerebbe mai di andare a denunciare. «Arrivano qui gonfie di botte e di stanchezza. Spesso hanno passato i cinquant'anni e vengono a piangere perché non ne possono più di dover sottostare a rapporti sessuali violenti o che non hanno mai gradito, almeno in quel modo lì. Ma piangono soltanto. Poi, nessuna se la sente di fare il grande passo. Lo racconta Nara Marconi, operatrice da 12 anni in un consultorio autogestito a Prato. «I problemi sono la casa, i soldi. Spesso sono donne assolutamente dipendenti dal marito che non saprebbero né dove andare né come vivere da sole. Le fa eco, in una singolare somiglianza di situazione nonostante la diversità culturale economica e sociale delle due realtà, un avvocato di Palermo, Claudia Pedrotti: «O fai l'amore



Il tempo

LE TEMPERATURE	Valori
Bolzano	- 10
Venezia	9 11
Trieste	10 14
Venezia	7 11
Milano	9 10
Torino	2 10
Cuneo	5 10
Genova	12 18
Bologna	9 12
Firenze	12 20
Ancona	7 20
Perugia	8 18
Pescara	6 19
L'Aquila	4 18
Roma F.	12 22
Roma F.	12 22
Campob.	9 19
Bari	10 19
Reggio	10 19
Portofino	8 16
S.N.L.	10 18
Reggio C.	14 21
Macerata	12 21
Palermo	15 20
Catania	10 22
Alghero	19 22
Cagliari	13 21

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è caratterizzato da una distribuzione di alta pressione atmosferica. Perturbazioni atlantiche che si muovono lungo le fasce costiere del continente europeo interessano anche la parte settentrionale della nostra penisola. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali c'è irregolarità nevologica. A tratti si osservano addensamenti della nevosità associati a precipitazioni e carattere intermittente. Sulle regioni centrali condizioni di tempo variabile con alterne di arruolamenti e schiarite ma con tendenza a temporanei disturbi della nevosità. Sulle regioni meridionali tempo buono con cielo occasionalmente nuvoloso o sereno. Temperature senza notevoli variazioni.

Sara Scelba